

NUMEROSI amici hanno fatto pressione perché Cronache di paese non cessasse, come annunciato, le pubblicazioni. Da parte nostra nulla in contrario: tant'è vero che diamo al giornale una nuova veste tipografica, forse un tantino chiassosa, ma certamente più effervescente. Nello stesso tempo inseriamo un conto corrente postale per dar modo, a chi lo voglia di inviarci il proprio contributo per l'anno 1973.

Questo numero l'abbiamo pagato: il prossimo numero uscirà se ci si darà la possibilità di pagarlo.

Ma il fatto nuovo è un altro. Cronache di paese se l'è presa col sindaco, con la Pro Loco, coi montegabbionesi. Risultato zero o quasi. Questo vuol dire che la tattica non è il nostro forte. Quindi: operazione rinnovamento contenuto. Che non significa, sia ben chiaro, rinunciare a certi obiettivi, quali la sensibilizzazione del potere amministrativo ai reali problemi della comunità, e la continuazione di una azione stimolatrice; significa, invece, arricchire il giornale di notizie e di nuove collaborazioni: parlare, qualche volta, della vita scolastica dei nostri ragazzi, illustrare meglio e maggiormente le iniziative locali, siano esse della Pro Loco, del Comune o della Parrocchia, partecipare alla vita delle nostre famiglie, coi loro problemi (educazione dei

IN 3ª PAGINA

Montegabbione cento anni fa

figli, emigrazione...); quindi la collaborazione è aperta a tutti, con un'unica raccomandazione: di rispettare sempre la verità.

Cronache di paese non avrà più, dunque, una linea omogenea, ma sarà espressione di tutte le istanze che ci perverranno. Naturalmente la responsabilità degli articoli firmati non impegnerà il giornale verso questo o quell'obiettivo, ma dovrà intendersi come opinione « a titolo personale » di chi scrive.

Veste nuova, vita nuova!

In questo numero ospitiamo una feroce lettera di Massimo Gigli, che accogliamo volentieri per la carica d'entusiasmo con cui è stata scritta. Ospitiamo poi un polemico articolo di Gianni Tamburrini sul teatro-dibattito « Natale-niente ». In terza pagina, diamo ampio spazio ad una polemica di cent'anni fa, in parte ripresa sulla stampa dell'epoca ed in parte dal diario del pievano Galli. Rossana Pasquini lancia un invito, ai giovani cristiani del comprensorio, per una comune azione di ripresa. Le altre notizie, dal Comune e dalla Parrocchia, ci pervengono poi da Renata Veschini.

Personalmente non abbiamo fatto che raccogliere il tutto e cucinarlo, speriamo gradevolmente, in questo numero, che per ragioni di spazio esce tuttavia senza le consuete notizie da Montegabbione e senza le foto dei nostri bambini.

Nell'augurarci presto molte nuove collaborazioni, rimandiamo i nostri lettori a fra duemilaquattrocentosigarette circa (due mesi) del vostro

CARLO ANDREOLI

ANNO IV

N. 1

Gennaio

Febbraio

1973

CRONACHE DI PAESE

IL RUGGITO

“ espresso ”

DEL LEONE

Ci è pervenuta nei giorni scorsi una lettera-espresso da Massimo Gigli di Roma. Con meravigliosa impennata felina, il nostro amico ci ricarica d'entusiasmo: il giornale « deve vivere » e crepi... l'avarizia! Il linguaggio di questa lettera è semplice e chiaro, ma tagliente: quasi un consiglio a « certe lingue » di rientrare nella loro caverna, se non vogliono finire irrimediabilmente spezzettate, condite in salmi, in pasto ad un « leone ruggente ».

Cari amici,

è la prima volta che vi scrivo. Durante gli anni di pubblicazione di « Cronache di paese » non ho mai inviato una mia lettera o un mio modesto (sarebbe stato molto modesto!) articolo: un po' per pigrizia, un po', ahimè lo confesso, per menefreghismo. Ma ora sento il bisogno anzi il sacrosanto dovere di farlo.

Come sempre, ho ricevuto oggi il numero del vostro simpatico (ahimè non per tutti) ed intelligente giornale, sul quale leggo che forse, anzi probabilmente, sarà l'ultima volta che viene pubblicato. Sono chiari gli ostacoli in mezzo ai quali dovete continuamente camminare per l'uscita di ogni numero; lo dimostra il fatto che una copia esce bimestralmente o persino trimestralmente; comprensibilissimo il fattore economico, che principalmente grava sulla redazione.

Ma, amici, giunti al punto in cui « Cronache di paese » è arrivato, cioè ad una non comune e soprattutto indipendente maturità giornali-

MASSIMO GIGLI

(Continua a pag. 4)

PRIMO INCIAMPO

una tappa

PER PENSARE

Rispondendo a due lettere, nel numero scorso, Carlo Andreoli paragonava Montegabbione a una « gran bella donna » che per avere dei « parenti cafoni, impiccioni e saputi » non riesce a risolvere i propri problemi. Pina Ricci, autentica montegabbionesse trapiantata a Roma ormai da molti anni, ha raccolto la nostra battuta per sottoporci un serio esame di coscienza sul modo con il quale conduciamo il giornale. La ringraziamo di cuore, invitandola a collaborare ancora con noi con i suoi scritti.

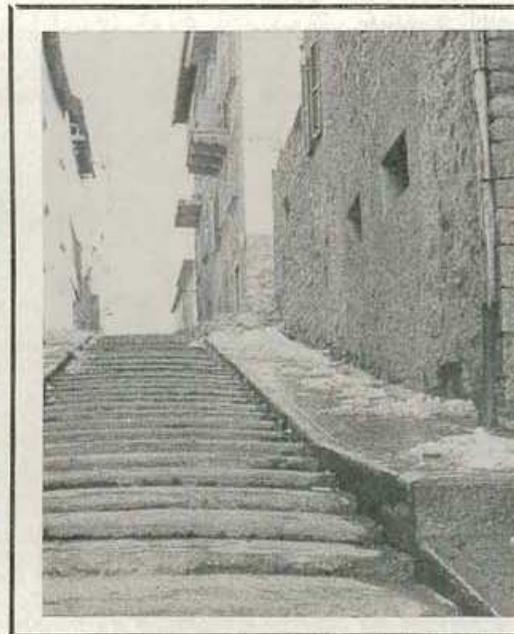
Caro Carlo,

sono d'accordo con Lei solo... per i « parenti saputi », tutto il resto è buona polemica e... un poco pettegolezzo, che in un giornale locale non guasta, anzi sveglia. Il mio parere è contrario nel sospendere la pubblicazione; anzi, il giornale meglio sarebbe farlo intercomunale: tra i cinque comuni del comprensorio Alto Orvietano: Montegabbione, Monteleone, Fabro, Ficulle, Parrano.

Il perno è che un solo comunello non può risolvere gli innumerevoli problemi sul tabellone: rete idrica, assistenza sanitaria (che fa acqua da tutte le parti), stazione ferroviaria (trasporti), elettrificazione agricola, ecc. ecc. Le piccole aziende artigiane, riunite in cooperative, risolverebbero l'emigrazione. Il giornale dovrebbe svolgere un lavoro di penetrazione per far capire a quelli « saputi » che devono imparare a vivere e lavorare uniti, se desiderano risolvere i loro problemi personali.

PINA RICCI

(Continua a pag. 4)



Segnaliamo al Comune di Montegabbione

Una piacevole caratteristica che favorevolmente impressiona il turista, arrivando a Montegabbione, è la stupenda gradinata che dalla « porta » del paese si inerpica su Via Achille Lemmi fino alla Piazza principale. Ma le « scalette », purtroppo, sono in condizioni disastrose: ogni gradino si mostra sbocconcato in più parti e chiede disperatamente di essere restaurato.

Nella foto accanto, scattata nel 1971, all'epoca di una grande nevicata, tutto ciò non appare troppo evidente: anzi, in essa, le scalette mostrano il fascino particolare di una via medioevale per soli pedoni, riscoperta con nostalgia dagli uomini della caotica civiltà automobilistica.

Che progetti ha il Comune? Si deciderà a por mano alla riparazione delle « scalette »?

Via delle Scalette

Cronaca di Montegabbione

Dal Palazzo Comunale

Deliberazione del 29-11-72

Oggetto: Mostra di Pittura in Ficulle

La Giunta Municipale su richiesta del Dopolavoro Ferroviario di Orvieto in data 2-4-72, tendente ad ottenere un contributo in denaro per l'organizzazione di una mostra di pittura estemporanea fra gli associati dei circoli artistici dei compartimenti ferroviari di Roma, Ancona, Bologna, Firenze, Genova, tenuta in Ficulle il 1-6-1972 in collaborazione col Comune di Ficulle e della Pro-Loce, ritenuto che l'iniziativa merita ogni appoggio da parte di questa amministrazione in considerazione degli alti fini artistici e culturali che gli organizzatori si propongono — ha deliberato di concedere un contributo di Lire 50.000 — al dopolavoro Ferroviario di Orvieto in persona del suo Presidente Sig. Buiarelli.

Deliberazione del 20-11-72

Oggetto: Costruzione loculi nel Cimitero del Capoluogo - Approvazione atti contabilità finale.

Visto l'atto di contabilità finale completa a termine dei lavori dall'Ing. progettista Alfredo Caivano dal quale risulta che la spesa per lavori ammonta a L. 1.243.379. Oltre alle spese tecniche di L. 87.079 e pertanto per un totale di L. 1.331.085. Delibera di approvare l'atto di contabilità finale per la costruzione di n. 66 loculi e di provvedere a suo tempo al pagamento di dette spese con il ricavato della concessione dei loculi.

Deliberazione del 15-12-1972

Oggetto: Erogazione sussidi in occasione delle Festività Natalizie.

La Giunta ha concesso durante il periodo natalizio un sussidio di L. 186.000 alle persone più bisognose del nostro paese.

Fognature

Le fognature, il tema principale affrontato dal giornale e a ragione, sono infine completate o così credevamo; invece si vedono ancora e per la variante e per le cassette cascatelle profumate e rivoli neastri.

Ci siamo precipitati a chiedere chiarimenti e pronti con penna e carta per un altro articolo contro... l'assessore ai lavori pubblici. Invece no, questa volta la colpa è da dare a noi, («noi» come cittadini) infatti il Comune ha provveduto a fare le fognature centrali il resto, i collegamenti delle fognature private a quella centrale devono essere fatti dagli interessati. Quindi ora chi non lo sapeva lo sa e chi lo sa non faccia il sordo, è nell'interesse di tutti che devono essere fatti: quindi signori proprietari di case al lavoro!

Vita della Parrocchia

Il giorno 1-1-1973 si sono svolte le votazioni per l'elezione dei 15 membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Questi i risultati:

Votanti 124. Hanno ottenuto voti: fuori paese — uomini superiori ai 55 anni — Vergari Lodovico 11, Della Marta Armando 1; anni 35/54 Pinzo Franco 2; Meconi Osvaldo 1; Piselli Primo 1; anni 15/34 nessun voto; donne superiori ai 55 anni: Marchetti Sara 6; anni 35/54: Piselli Adelia 1; Piselli Giulia 1; Meconi Giorgia 1; anni 15/34: Stella Franca 2. Paese — uomini superiori ai 55 anni — Donsignore Carmine 7; Pasquini Ezio 1; Pasquini Gilberto 1; anni 35/54: Roncella Alfredo 8; Castri Remo 6; Caravaggi Roberto 1; Ciurnelli Sandro 3; Pennacchietti Ivan 1; Saravalle Emanuele 1; anni 15/34: Frascioni Fiorenzo 3; Grandi Angelo 2; Andreoli Sergio 1; Passini Mario 1; Saravalle Giuseppe 1; Urbani Roberto 1; Vergari Amilcare 1. Donne superiori ai 55 anni: Mescolini Antonietta 7; Pennacchietti Dina 3; Mescolini Marcella 2; Veschini Giovanna 1; anni 35/54: Bistoni Gaetana 5; Pasquini Lea 5; Barlozzini Elda 4; Barlozzini Giuseppe 1; Meconi Carla 1; Pennacchietti Gina 1; Urbani Rina 1; anni 15/34: Caravaggi Maria Teresa 4; Valli Clara 4; Veschini Renata 15; Pasquini Milena 3; Tarparelli Anna Rita 1.

Secondo il regolamento sono risultati eletti: Veschini Renata, Vergari Lodovico, Roncella Alfredo, Della Marta Armando, Pinzo Franco, Marchetti Sara, Piselli Adelia, Stella Franca, Donsignore Carmine, Castri Remo, Frascioni Fiorenzo, Mescolini Antonietta, Bitoni Gaetana, Pasquini Lea, Caravaggi Teresa.

Il giorno successivo alle elezioni il parroco notificò con lettera agli interessati la loro elezione.

In data 12-1-1973 pervenne ai Membri del Consiglio il seguente invito: La S. V. è invitata a partecipare alla prima riunione del «Consiglio Pastorale Parrocchiale» che si terrà il giorno 14 c.m. alle ore 15 presso la casa Parrocchiale con il seguente Ordine del Giorno;

- 1) verifica della nomina dei 15 membri del Consiglio.
- 2) breve relazione riguardante lo stato economico finanziario della Parrocchia.
- 3) proposta da parte del Parroco di cedere l'amministrazione del Beneficio Parrocchiale al Consiglio.
- 4) restauro della Chiesa; spese previste e possibilità di sostenerle.
- 5) proposta di vendita di un mobile della Sacrestia.
- 6) varie ed eventuali...

Il giorno 14-1-73 come previsto si riunì per la prima volta il Consiglio per discutere l'ordine del giorno. Dei 15 membri erano presenti 11, assenti giustificati 2 e ingiustificati 2. All'inizio ha preso la parola il Parroco per spiegare l'origine e la funzione

del C.P.P., si è poi congratulato con gli eletti e li ha ringraziati per aver accettato questo incarico. Si è passati quindi all'esame dell'ordine del giorno:

Il Consiglio dopo essersi rammaricato perché in seno ad esso sono pochi i rappresentanti della campagna, e questo perché pochi sono stati quelli della campagna a votare, approva il primo punto circa la nomina dei 15 membri.

Il Parroco fa una breve relazione sulla situazione economica-finanziaria della Parrocchia, e propone al Consiglio di prendere l'amministrazione del beneficio Parrocchiale; il Consiglio non accetta e quindi la proposta è respinta.

Al 4° punto figurava il restauro della Chiesa. Il Consiglio riconosce che i lavori sono urgenti e che la precedenza spetta al tetto. All'uopo da l'incarico al Geometra Giurnelli di fare un preventivo dei lavori, e, secondo quanto dispone il regolamento chiama lo stesso Ciurnelli a far parte del Consiglio. L'intervento accetta.

All'ultimo punto c'era la proposta di vendita di un mobile della Sacrestia. Constatata la urgenza dei lavori bisogna pur pensare come finanziare questi lavori. Il Parroco approfitta della circostanza per spiegare ulteriormente come non si possa far conto sul Beneficio parrocchiale che è tutelato dallo Stato il quale non permette che venga depauperato; fa notare la differenza fra i beni della Parrocchia e quelli della Chiesa e la loro diversa amministrazione e funzione e spiega anche il mo-

tivo perché lo Stato giustamente non permette che venga alienato qualche bene del Beneficio Parrocchiale per costruire o restaurare Chiese. Il Consiglio in linea di massima accetta che venga venduto il mobile, ma vuole che prima si faccia fare una stima da persone esperte in modo da realizzare un giusto guadagno.

In data 15-1-1973 è giunta al Parroco una lettera della Sig.na Stella Franca, rappresentante delle giovani della campagna, in cui diceva di non poter partecipare né alla prima né alle altre riunioni del Consiglio, la lettera chiaramente era di dimissioni. Si provvederà alla sostituzione secondo il regolamento.

In data 8-2-1973 è stato inviato ai membri del C.P.P. il seguente invito: «Come già convenuto nella riunione del 14-1-1973 sono stati consultati — entro i limiti del possibile — esperti circa il valore del mobile della Sacrestia, e sono stati sentiti anche eventuali acquirenti.

Allo scopo di metterla al corrente circa il valore e le offerte fatte per detto mobile la S.V. è invitata a partecipare alla riunione che si terrà domenica 18 c.m. alle ore 12 nella Chiesa Parrocchiale.

E' stato scelto questo orario per dar modo a coloro che partecipano alla Messa delle 11,30 di essere presenti alla riunione e di dare i loro pareri tenendo presenti i quali il Consiglio poi delibererà».

Copia della presente in pari data è stata affissa in Chiesa e letta anche nella Messa delle 11,30 di domenica 11 febbraio.

TACCUINO

Culle

Hanno aperto il loro sorriso alla vita, portando felicità nelle loro famiglie: Elisa Faraci, di Carlo e Marina, il 27 dicembre; Massimo Pasquini, di Antonio e Mariaros, il 4 gennaio; Mara Grandi, di Angelo e Diana, il 18 gennaio; Antonio Pasquini, di Icilio e Pina, il 20 gennaio. Ai genitori ed ai nonni tutti le nostre vive congratulazioni.

Fiori d'arancio

Hanno coronato il loro sogno d'amore il 28 gennaio, in Faiolo, Luigi Pierini e Elisena Galanello. Ai felici sposi fervidi auguri di felicità perenne.

Pro-Loce

La Pro Loce durante l'inverno va in letargo. Si risveglierà a primavera e ci farà sapere il suo programma 1973. Molti soci hanno già provveduto a rinnovare il loro contributo: si attende ancora che altri lo facciano.

L'Ente Provinciale per il Turismo ha inviato alla Pro Loce un con-

tributo di L. 50.000 per le attività svolte durante il 1972.

Mercurio d'Oro

Il Salumificio Vergari, in una selezione su base nazionale, è stato inserito nell'elenco dei premiandi per il conferimento del «Mercurio d'oro» 1972. Infiniti auguri per il meritato riconoscimento e... la vittoria spetti al migliore.

Li ricordiamo

Hanno lasciato nel lutto le loro famiglie, i parenti e gli amici che li ebbero cari: Filidio Duranti, in Terni, il 19 gennaio; Celestina Lemmi, in San Quirico d'Orcia, il 21 gennaio; Amalia Menichetti in Frasca, in Montegabbione, il 2 febbraio, ed infine Armida Chiappini ved. Urbani, in Montegabbione, l'11 febbraio. A tutti coloro che li ricordano esprimiamo le nostre condoglianze, e ci sia permesso un pensiero particolare di affetto e di solidarietà nel dolore per i nostri fraterni amici Roberto e Gualtiero Urbani che piangono la loro diletta mamma.

MONTEGABBIONE CENT' ANNI FA

La nuova Chiesa Parrocchiale

In data 2 giugno stante (1874, ndr) è apparso sul giornale « Il Corriere dell'Umbria » n. 53 un articolo, o meglio una sconcia e calunniosa diatriba firmata Celeste Lemmi di Montegabbione, in merito alla nuova Chiesa Parrocchiale che quivi si va costruendo con raro universale applauso, meno quello di esso Sig. Celeste e suoi, ad onta che nel primo progetto favorissero di buon animo l'impresa. Diatriba che non sapresti decidere se più vi campeggi la calunnia dei fatti esposti, o la turpitudine di lanciare infamie contro la Chiesa ed il culto di Religione, appellando questo *fanatismo*, quella *la sacra bottega* (termini vietati e razzolati tra la sporcizia dei protestanti); e contro dei Preti chiamandoli *cattiva genia*, *fonte onde scaturiscono tutti i mali della società!* Onde esclama tutto fuoco: *Prete al mio orecchio suona regresso e di-spotismo etc, sic!* Ovvero finalmente se (*vi campeggi, ndr*) la leggerezza, o meglio la insensatezza, nel manifestarsi così candidamente e senza scopo al pubblico quale un nemico della Re-

ligione, delle Chiese, de' Preti ecc., e in modo tale da sentirsi superbo: *E lo affermo con orgoglio.*

Sebbene da quest'ultimo lato, in quello cioè che il Sig. Celeste Lemmi ha calata per intero la visiera che in gran parte nascondeva la sua vera fisionomia, potrebbesi sapergliene buon grado; poiché è ben noto l'adagio che si ha più da temere da un nemico occulto che t'insidia, dal manifesto di cui puoi guardarti.

Del rimanente, oh, si dia pace il Sig. Celeste per la fabbrica della nuova Chiesa, che forse vede troppo di male in cuore sorgere sino ad ora benedetta, né tanto si arrovelli contro la *santa bottega*, che punto di danno non arreca ai suoi interessi, e lasci che altri con libertà faccia della sua pasta gnocchi. Gnocchi però troppo meschini e magri! Poiché ove il Sig. Celeste afferma (con quanta onorata schiettezza giudichi chi legge e sa) che *il popolo è stato disanguato; perché tutto esso pensa alla fabbrica della Chiesa e per nulla i Preti*, la cosa va tutta al rovescio, mentre molto conferisce il Prete, il popolo pochissimo. Le contribuzioni del popolo, cui egli lamenta di essere stato sottoposto, per contratto sempre spontaneo, anzi implorato, non ascendono che a L. 390,50 annue (poiché sappia che nulla, affatto nulla ha contribuito il Comune di cui fa lamento, e che tanto imprudentemente ingiuria); le quali lire 390,50 per sei anni, supposto anche che si paghino fedelmente, ascendono alla somma di L. 2.343. Ora la fabbrica, secondo Egli asserisce, importa L. 30.000; le altre 27.657 chi le somministra?

Povero popolo di Montegabbione davvero disanguato e privato del pane in questi anni carestosi (quand'anzi il basso popolo, il più bisognoso, ne ha usufruito e ne usufruisce nel servizio delle opere giornalieri...). Povero popolo addivenuto anzi *una bestia da soma per opera dei preti (sic!)* onde esclama: *inorridisco a dirlo*, perché per dei giorni festivi, dietro invito fatto da me, si è offerto ed ha acceduto spontaneo a trasportare un po' di pietrame dopo la Messa Parrocchiale! (Un gran Re, che potrebbe dirsi anco un gran Prete, pronunziò da tanti secoli che *cavallo e mulo, cioè bestia da soma, addivene colui che perde il ben dell'intelletto salmo 31*).

Intanto vedi fariseismo! In molte città, il popolo fa il suo servizio manuale il dì festivo da mane a sera per le pubbliche lavorazioni al soldo del governo!... è questo popolo non è un somaro! Il popolo di Montegabbione che per sole due volte, per meno di mezz'ora, gratis per fine di religione ha trasportato delle pietre è divenuto per prodigiosa trasformazione pretina *una be-*

stia da soma... E poi a qual fine? Per assecondare il fanatismo religioso del Prete, per erigere una *bottega*, demolendo una Chiesa vecchia sì, ma decente (anzi decentissima baracca... e rispondente al bisogno della popolazione - sic!); e questo senza dubbio sarebbe vero, se le anime di Montegabbione che ammontano a mille fossero tutte della pasta del Sig. Celeste Lemmi, cui troppo non arride il farsi alla santa bottega...

Oh! Il Sig. Celeste si tenga pure a sé le glorie dell'essere stato a Montegabbione il primo a versare il sangue nei campi Lombardi per ischiacciare il di-spotismo pretino. Calunnia! Il popolo di Montegabbione, sempre fedele al suo programma religioso, si recherà sempre a vero vanto il servire a Dio, l'adoperarsi pel culto cattolico, andando di magnificare le di Lui grandezze al più presto nel nuovo magnifico tempio, che formerà una gloria religiosa artistica (disegno ed esecuzione del valente architetto perugino Sig. Nazzareno Biscarini), tempio al quale si pose mano con il favore della famiglia Lemmi ed in particolar modo della benemerita del testé defunto genitore. Uomo di grata memoria, religioso e pio, compianto dall'intero paese, le cui ceneri calde ancora si fattamente disonora il suo figlio Sig. Celeste.

Egli (*Costanzo Lemmi, ndr*) spontaneamente si era assunto la Presidenza della Commissione edificatrice, e l'assistenza assieme ad altri per l'esecuzione dei lavori, come il tutto risulta dagli atti delle relative adunanze: tempio che crescerà senza meno e sarà compiuto sotto gli auspici del Cielo senza la menoma oppressione del popolo che poco conferisce... anzi se ne gioverà, e crescerà per l'altissimo impegno e vivissima sollecitudine del Prete; poiché all'ombra del Santuario hanno sempre fiorito le arti belle... e prima per quella dell'amantissimo e zelantissimo Pastore della nostra Diocesi orvietana Mons. Briganti, il quale tutt'altro che accedere di frequente (altra menzogna) in Montegabbione, solo due volte vi ha posto il piede dopo la S. Visita: la prima onde concludere l'area pel disegno e precisare il contratto, l'altra per porvi la prima pietra, non già per *fanatismo* ma per obbligo inerente al sacro suo ministero.

Cerimonia e rito che esso Sig. Celeste non dovrebbe ignorare, essendo stato per vari anni alunno del Seminario Convitto di Bagnorea, dal quale certo non apprese il cinismo religioso di cui oggi mostra far pompa (insana pompa sino all'orgoglio). Dio gliel perdoni.

(dal diario del Pievano, giugno 1874)

Pio IX dona un calice

Montegabbione (Dioc. di Orvieto) — Ci scrivono: Quell'Angelo di carità che è Pio IX, non isdegna di volgere il suo benefico sguardo anche verso i luoghi più poveri e remoti dei nostri monti. Infatti avendo Egli saputo che in questa terra di Montegabbione per cura e zelo del nostro sig. Pievano erasi costruita una bella ed elegante nuova Chiesa Parrocchiale di stile bizantino, a dimostrare la sovrana Sua soddisfazione per la bell'opera compiuta a maggior gloria di Dio, volle far dono a detta Chiesa di un grazioso calice del medesimo stile bizantino. Esso sia per la materia come per il lavoro condotto a sopraffino cesello ed ornato di alcune pietre preziose è un bel monumento di quanto Pio IX ami che il culto del Signore prosperi e si accresca in questa nostra sventuratissima Italia. Ricevuto poco innanzi alla Festa della Assunzione di Maria titolare della Parrocchia, fu nella domenica precedente mostrato al popolo con grave e nobile discorso del nostro sig. Pievano, il quale per la prima volta se ne servì nel giorno 15 Agosto nella celebrazione dell'incruento Sacrificio.

(da IL PAESE, rivista settimanale dell'Umbria, del 10 novembre 1877)

Frustate dalla parte del manico

Un certo Celeste Lemmi, di Montegabbione, studentino che lasciò l'altro ieri il banco della Quarta Ginnasiale, scrive al *Corriere dell'Umbria* una lunga lettera che comincia così: *In Montegabbione i Preti sono onnipotenti.* E prova questa sua proposizione col dire, che il popolo è loro devoto in anima e corpo, che essi hanno eretta una nuova Chiesa, mediante le fatiche e i denari somministrati dal popolo; che il Municipio è anch'esso tutto propenso a favorire il clero e che non si è dato caso che lo abbia contrariato. E finalmente lo studentino conclude col dire: ho voluto scrivere la presente, per far conoscere al pubblico che non tutti a Montegabbione congiurano (sic) con i Preti. Ci sono io che ho levato alto la voce contro il fanatismo. Nel leggere questa lettera dell'egregio studentino, mi è venuta in mente un'idea: l'idea d'un campo coperto di verdi erbette e smaltato di fiorellini, nel cui mezzo si levò gigantesco ed isolato un magnifico torso di broccolo. E il torso in questo caso è proprio lo studentino Celeste Lemmi che ha levato alto la voce.

Infatti il Celeste studentino è venuto a dire in sostanza che a Montegabbione sono tutti caccialepri, e che lui, proprio lui solo è l'unico buzzurro che stia nel paese. Il piccolo Lemmi è l'ingenuità e la candidezza personificata. Egli è di Montegabbione, ma a sentirlo parlare e scrivere, ti pare piuttosto nato a Monte Gabbiano. Il Celeste Gabbiano Lemmi ha ancora la bocca che gli puzza di latte, ed ha voluto levare alto la voce sulle colonne dei giornali; ma disgraziatamente ha perduto il tempo ed ha stonato. E molti hanno preso l'alta voce del buon Lemmi per quella d'un uccellino di Maggio.

(da LA FRUSTA, giornale politico morale, n. 134 del 14 giugno 1874)

TEATRO IL GIORNO DOPO

Come previsto, il 5 gennaio scorso, alle ore 21, nella sala di Montegabbione che ospita il locale teatro «La Cometa», si è tenuta la rappresentazione-dibattito «Natale Niente». L'afflusso di pubblico è stato, anche se non eccessivo, assai soddisfacente.

Tutti erano comodamente seduti e la sala era riscaldata da numerose stufe a gas. Abbiamo notato che le persone presenti sembravano frutto di un'autoselezione, nel senso che circa l'80 per cento di esse (se non di più) avrebbero potuto capire quanto stavamo per proporre e quindi sarebbero stati in grado di dire la loro. C'erano studenti, sacerdoti ed insegnanti. La man-

canza dei giovani di età inferiore ai 12 anni (anche se ha fatto sorgere dubbi sulla moralità dello spettacolo) avrebbe permesso un maggiore raccoglimento della platea sui temi agitati e la presenza di alcuni piccolissimi accompagnati (fatti entrare per necessità) non avrebbe affatto turbato tale raccoglimento.

L'ambiente, insomma, era assai accogliente e pronto a recepire: ci aspettavamo, quindi, da illusi quali siamo, di suscitare parecchie reazioni nel pubblico.

In effetti, contro ogni nostra aspettativa, lo spettacolo è stato seguito con la massima attenzione e nel massimo silenzio e solo pochissimi hanno preferito

l'aria fredda della sera alle dialettiche ed al filmato.

I guai sono venuti al momento del dibattito, se così vogliamo chiamarlo.

Esso, infatti, è stato salvato da una morte prematura solo da pochi coraggiosi (Ottavio Gattavilla, Don Italo, Carlo Andreoli, Remo Castri e Paolo Cavalieri) i quali non hanno esitato a fare affermazioni eccessive pur di riuscire a smuovere tutti gli altri che sembravano essere rimasti impietriti ai loro posti (forse colpiti dalla eccentricità di uno spettacolo mai visto); tra le altre è stata sottolineata la tesi che la vera festa cristiana non è il Natale ma la Pasqua.

E così, ancora una volta, i nostri scopi sono andati a farsi friggere infrangendosi contro un muro invisibile (ma assai resistente) che ti cresce davanti improvvisamente un po' dovunque a Montegabbione?

Non vogliamo credere alla tesi dell'insorgenza perché, come già abbiamo detto, quasi tutti erano in grado di capire... e bene!

Ma allora come si spiega che persone che svolgono ferventi attività nella scuola, nella parrocchia e nella comunità non hanno saputo neppure dirci «matti»?

Dobbiamo forse credere che tali loro attività sono fine a se stesse e soddisfano solo esigenze egoistiche?

Certo che, se così è, ancora una volta vediamo spiegata la inevitabilità delle nostre sconfitte: come avremmo potuto

vincere con una schiera di alleati simile?

Non rimane che pensare che tutti fossero d'accordo con noi.

Tuttavia non sappiamo proprio quale affidabilità dare a questa ultima ipotesi.

Il giorno dopo la recita, infatti, il sottoscritto entrava in un noto locale pubblico del paese, dove incontrava un gruppo «d'indigeni». L'entrata del suddetto provocava un'incomprensibile ilarità generale del gruppo stesso nei suoi confronti.

E qualcuno disse: «Allora, Gianni, buona Pasqua!».

GIANNI TAMBURRINI

Nei prossimi numeri:

- PER LA SERIE «MONTEGABBIONE CENT'ANNI FA»: il sindaco Giovanni Duranti polemizza con Celeste Lemmi - «All'interesse pubblico si antepone l'interesse del prete» replica indignato Celeste Lemmi
- LUCIANO JACONI CONTINUA LA RICERCA STORICA SULLE ORIGINI DI MONTEGABBIONE
- ALFREDO RONCELLA INTERVIENE AD ILLUSTRARE LE LINEE PROGRAMMATICHE DELLA PRO-LOCO

1973



Continuazioni dalla prima pagina

Il ruggito

stica, ad una aperta volontà denunciatrice dei problemi riguardanti Montegabbione, smettere qui sarebbe tradire i principi per cui il giornale è nato. Comprendo ogni tipo di ostacolo che sempre, perdo, dico sempre, è stato posto di fronte al giornale: persone illustri, i cosiddetti «baroni», inizialmente erano schierati dalla vostra parte, dando quella sicurezza e quella forza che solo chi ha il portafoglio pieno può dare; poi ad uno ad uno, come pecore belanti se ne sono distaccati, forse per paura del «Lupo cattivo». Non sono serviti ad un bel niente, sembra, né i tesseroni giornalistici o i titoli di prof. a far capire la battaglia del giornale. Eppoi? La famosa «lettera aperta» è mai «chiusa» da (1) (sig.) Nessuno; per non parlare delle critiche degli stessi paesani ogni volta che si affrontavano urgenti problemi riguardanti loro stessi, ed in mezzo ai quali poi vivono ogni giorno.

Purtroppo, nel nostro paese,

tutti, dico tutti, non pensano ad altro che ai «cacchi» degli interessi propri, fregandosene altamente se qualcuno scrive articoli come «Il Comune non funziona». Però l'orgoglio bolle e fuma in ogni testa montegabbionese; infatti, quando si scrive un articolo come «Montegabbione contro il turismo», prontamente saltano fuori lettere di protesta scritte da qualche eroico contestatore che prima afferma, frutto di lungo meditare, che non rinnoverà (ohimè snaturato!) l'abbonamento, (padronissimo) e poi piagnucola scrivendo «Ti prego di non mettere la mia firma»; quindi «lettera firmata». Amici miei, non sapevo che a Montegabbione esistesse qualcuno che si chiamasse «lettera firmata», però ho sempre saputo che a Montegabbione è florido l'allevamento di conigli!

Amici, avanti! A costo di vendersi le mutande per sostenere la produzione, o scrivere tremila lettere aperte al Sig. Sindaco. Smettere ora sarebbe, come ripetere, tradire i principi per cui è stato fondato «Cronache di

paese» e soprattutto dare soddisfazione a coloro i quali fino ad ora hanno boicottato ed intralciato il vostro cammino. Non più «il canto del cigno», ma dovete far sentire «il ruggito del leone», poiché solo così si può portare avanti una battaglia giusta fino alla vittoria, anche se questa può essere molto lontana. La vostra, la nostra battaglia, è di contribuire ad un miglioramento su tutti i fronti di questo piccolo grande (tale è il nostro affetto per esso) paese di Montegabbione. Amico Gianni, continua a scrivere i tuoi articoli su ciò che realmente non funziona a Montegabbione: se poi, come sempre, tutti faranno le orecchie da mercante (principale occupazione montegabbionese) non importa; se non gradiranno la presenza del «parigino» nel paese loro (ma anche nostro) vuol dire che andremo a villeggiare al Polo Nord, dove almeno l'acqua non manca e ci sono ben sei mesi di luce!

Per dimostrare la mia ferma intenzione di sostenermi fino all'ultimo, con qualsiasi mezzo, allego alla presente il mio mo-

destissimo contributo annuale: so che a ben poco servirà, ma sapete, oggi con l'IVA, le mutande usate le pagano davvero poco. Scusate il linguaggio poco ricercato, ma questa lettera deve essere considerata come una spontanea e naturale esplosione, dopo l'accumularsi di tante corbellerie lette e sentite riguardo voi e «Cronache di paese».

Salutoni e sempre avanti! Lettera firmatissima da

MASSIMO GIGLI

Primo inciampo

Non serve a nulla prendersela con l'Amministrazione comunale, e neppure rammaricarsi se esistono dei tentenna che pigliano iniziative e le lasciano con tanta facilità. «Il seme tra i rovi» lo insegna.

Queste possono sembrare cose semplici, ma crederlo è chimera. Sono del parere che non ci si debba fermare al primo inciampo; e se la pubblicazione di «Cronache di paese» continuerà, darò volentieri il mio contributo.

Salutissimi.

IN GRAVE CRISI L'ECONOMIA UMBRA

L'economia umbra è malata. Lo sviluppo industriale ha subito un vero e proprio crollo. I livelli occupazionali fanno registrare una lenta ma inesorabile flessione. Siamo in piena crisi, senza dubbio la più grave del dopoguerra dopo quella del 1950. Una crisi che rischia di gettare l'Umbria nel caos. A ritmo incessante le piccole e medie industrie annunciano licenziamenti e, dopo la chiusura dello Jutificio, gli amministratori confermano il fallimento dello stabilimento della Terni-Chimica di Papigno. I lavori per il raddoppio della Roma-Firenze si avviano ormai alla conclusione con conseguente aumento della disoccupazione. I corsi di qualificazione professionale che avevano assorbito le maestranze dello Jutificio chiuderanno i battenti tra pochi giorni. Dei previsti insediamenti industriali, ci riferiamo alla «Lebole» e al tubificio, neppure l'ombra.

Nella sola provincia di Terni la disoccupazione ha superato le settemila unità.

In questi ultimi dieci anni, su 33 comuni ben 29 hanno fatto registrare un allarmante calo di popolazione, che è stato in alcuni centri anche del 34 per cento. L'Umbria, inoltre, è tra le poche regioni italiane che lamenta una perdita di popolazione in assoluto: ventimila abitanti in meno di cinque anni. Non è tutto. Proprio ieri il ministro delle partecipazioni statali, Ferrari Aggradi, ha comunicato all'onorevole Luigi Anderlini che il CIPE ha rimesso in discussione i 120 miliardi stanziati dall'ENI per le aree depresse dell'Italia centrale. Con ciò il quadro è completo. Un quadro critico, non c'è dubbio, ed apparentemente senza via d'uscita.

Ieri mattina una folta rappresentanza di uomini politici, sindacalisti, amministratori e operai della provincia di Terni è venuta a Roma per lanciare un nuovo grido d'allarme e per sollecitare interventi, nel tentativo di tamponare una situazione che rischia di precipitare da un momento all'altro. La de-

legazione ha chiesto di parlare con il Presidente del Consiglio, ma gli impegni dell'onorevole Andreotti non hanno consentito il colloquio. La rappresentanza umbra è stata dirottata in via XX Settembre, al ministero del Bilancio dove era ad attenderla il sottosegretario Barbi. Egli ha assicurato il suo interessamento presso i ministri competenti e presso l'ENI, aggiungendo però che il grave problema della regione umbra va considerato nel quadro economico generale. E, per stroncare qualsiasi illusione, ha detto: «Pensate che nella sola provincia di Napoli i disoccupati sono arrivati a centomila». Piuttosto delusa la delegazione umbra ha ripreso lentamente la via della autostrada.

Il problema non è di facile soluzione d'accordo, ma è altrettanto vero che il futuro dell'Umbria è legato alla politica che il governo deciderà di seguire riguardo al famoso piano chimico. Quello presentato dalla Montedison, dall'ENI e dalla Sir

nel 1970 fu contestato proprio perché prevedeva lo sviluppo esclusivo della chimica di base, trascurando quella secondaria. Appare fin troppo chiaro che, se il governo dovesse insistere con questo programma, l'economia umbra ne uscirebbe a pezzi. Industrie come quelle di Papigno possono trovare spazio soltanto nel quadro di un programma che preveda la valorizzazione della chimica secondaria.

(da «Il Messaggero»)



Buon Compleanno! a Paolo Corsi di Firenze, figlio di Giancarlo e Gianna Andreoli (l'origine montegabbionese c'è, dunque!).

Adesso campiamo di più...



...ma "viviamo, davvero di più?"

Comprensorio Alto Orvietano

Convegno economico comprensoriale

Dopo quasi dieci anni, poiché fu proprio nel 1962 che si iniziò ad Orvieto un discorso nuovo sulla necessità di strumenti ed istituzioni più efficaci di politica amministrativa economica sociale, la Giunta regionale dell'Umbria ha «sollecitamente» fatto propria ed approvato la proposta di legge dei nostri comuni riguardanti l'istituzione del circondario comprensoriale orvietano che interessa tutta la

area circostante l'asse di sviluppo lineare Chiusi-Orte.

Il primo convegno comprensoriale di Orvieto si è tenuto al Teatro Mancinelli di Orvieto in dicembre, presenti con il Sindaco di Orvieto il sottosegretario di Stato all'Industria Tiberi, il presidente della Giunta Regionale Conti, il presidente del Consiglio Regionale Fiorelli, il presidente della Provincia Dominici e tutti i sindaci del Com-

prendorio dei comuni.

Per il sindaco di Baschi, «la depressione dell'orvietano tocca punti limiti nella stessa regione. In tale quadro dovrà tenersi nel debito conto il problema dello sfruttamento del lago di Corbara e delle belle montagne di Baschi».

L'assessore regionale Provatini ha ribadito i problemi delle comunità montane, dei finanziamenti alle regioni, di una politica per il turismo, il commercio, l'artigianato.

Il sindaco di Fabro Pagnotta ha chiesto di esaminare la viabilità di fondo valle per i collegamenti con la Toscana.

Il Dott. Tafani di Baschi ritiene necessario per il turismo, un potenziamento delle Pro-Loco che meritano maggiore attenzione e che esprimono in sede locale delle iniziative molto interessanti e meritevoli di maggiore attenzione.

Per l'agricoltura una ricom-

posizione fondiaria col superamento della polverizzazione aziendale e delle forme di conduzione più arretrate. Potenziamento della meccanizzazione e della irrigazione, mettendo in condizione il Consorzio di Bonifica Baschi-Orte e l'Ente Val di Chiana a produrre più incisivi e massicci interventi, favorendo l'intensivazione e specializzazione delle colture. Sviluppo delle iniziative cooperative soprattutto per la trasformazione e la vendita di prodotti e per l'acquisto di mezzi di produzione.

Questi gli argomenti ripresi anche in altre sedi.

I GIOVANI E IL CRISTIANESIMO

Sabato 3 febbraio, in una sala messa gentilmente a disposizione dal parroco di Fabro Scalo, si è svolta una riunione a cui hanno partecipato diversi ragazzi appartenenti a più parrocchie della diocesi di Orvieto (Fabro, Montegabbione, Montegiove, Fabiolo, Castelviscardo, Bolsena, Orvieto) e alcuni sacerdoti.

Scopo della riunione era vedere se esistevano le possibilità e la volontà di costituire un gruppo di lavoro all'interno della Chiesa e per la Chiesa, intendendo per Chiesa il popolo di Dio, e per cristiani i membri tutti ugualmente necessari e indispensabili, di quello che dai padri conciliari è stato definito il corpo mistico di Cristo. Un corpo oggi stanco, indebolito, colpito da mille parti e da mille bersagli, attaccato dall'esterno e corroso all'interno.

Un corpo da curare a cominciare proprio da quei membri più giovani, meno sclerotizzati in dogmatiche posizioni, più critici senza dubbio, ma proprio per questo più in grado di apportargli veridicità, ricchezza di contenuto, semplicità formale, linfa vitale insomma. Da qui

l'idea di un lavoro di gruppo tendente a individuare, attraverso un'analisi dei problemi attuali più scottanti, mettendo in comune le singole individuali capacità di tutti, i motivi, le cause di questo deterioramento e a indicare i mezzi per porvi rimedio.

Un gruppo di studio quindi avente come fine la salvezza spirituale di tutti i membri della Chiesa.

Ma prima di assumersi un impegno del genere, non certo facile, ognuno dei partecipanti è stato invitato dal relatore della serata, Don Italo, a una seria riflessione sulla propria reale disponibilità.

Così, dopo alcuni interventi e con la promessa di ritrovarci fra 15 giorni, la riunione si è sciolta. Naturalmente il gruppo non è chiuso, ma è aperto a tutti, e dalle pagine di questo giornale rinnoviamo l'invito a partecipare a quello che è un modo di vivere la propria vita cristiana, più ricco forse di soddisfazioni interiori di tanti altri anche se più di tanti altri non privo certo di grane e critiche.

ROSSANA PASQUINI

Per il potenziamento dell'energia elettrica a Olevole di Ficulle

La popolazione che opera nella zona di Olevole, nel Comune di Ficulle, chiede provvedimenti che portino al potenziamento dell'erogazione dell'energia elettrica. Nella zona vivono circa sessanta famiglie per le quali l'uso degli elettrodomestici, specie nelle ore serali e di maggior assorbimento diviene problematico.

Una cabina, posta vicino ad un fosso, si trova in posizione certamente non centrale rispetto alla ubicazione delle case e da tale condizione dipende il disservizio. Altra componente che ha portato alla carenza dell'energia elettrica è quella dell'aumento degli usi civili dell'energia elettrica nonché di quelli connessi all'uso di attrezzi agricoli azionati ad energia elettrica.

Si fida in un pronto intervento che porti al potenziamento nella distribuzione dell'essenziale elemento ed in tal senso ha preso delle iniziative il parlamentare orvietano, on. sen. Tiberi, Sottosegretario all'Industria.

Due modelli per voi



UNA BATTUTA ALLA VOLTA

- Volete acqua e luce in casa e non pagare le bollette? Scoperchiate i tetti.
- Fumate? Un foglietto di carta più un po' d'erba secca ed ecco la vostra sigaretta: da una parte mettete il fuoco, dall'altra un cretino.

CRONACHE DI PAESE

Direttore:

CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:

UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:

Renata Veschini

Redazione e amministrazione:

Via R. Montecuccoli, 36
00176 Roma - Tel. 7584281

Redazione umbra:

Vicolo del Forno

05100 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma